

agrario inerenti alla Dora rimaste nel territorio di Torino. La parte dell'area a monte (sino alla Via Pietro Cossa) è ancora destinata prevalentemente all'uso agricolo e vi sussistono le opere di canalizzazione, le cascine, il tracciato degli appezzamenti; nella parte a valle l'area è occupata dal nuovo settore a nord della Dora del Parco della Pellerina, che comprende la cascina La Marchesa, mentre si è

escluso il settore sud del parco in quanto radicalmente ridisegnato e da considerare oggi adiacente all'area fluviale. È invece inclusa la porzione di territorio interessata dalla permanenza delle opere di presa del Canale della Pellerina.

L'area destinata ad usi agricoli con notevoli insediamenti di cascine e un fitto sistema di canali irrigui, era caratterizzata già dal Settecento dalle opere di presa del canale della Pellerina; la Dora sviluppava una grande ansa risalendo verso nord tra la diga e i pressi della cascina Marchesa. L'urbanizzazione dell'area è prevista dalla variante del 1915 al *Piano Unico Regolatore e d'Ampliamento* del 1908 [...], che destina tutta la parte a sud della Dora, dalla diga al Corso Lecce, a parco pubblico. Il [*PIANO REGOLATORE CON VARIANTI aggiornate al 1935*], stabilì il nuovo letto del torrente, tagliando alla radice l'ansa a nord e raccordandola con un tracciato curvilineo. L'opera fu realizzata portando all'assetto attuale, alla costruzione della passerella pedonale a collegamento tra le due aree in cui il parco veniva così frazionato e di cui fu intrapresa la realizzazione solo nel settore a sud. In questi ultimi anni questo fu completato mentre solo oggi è avviata l'attrezzatura dell'area a nord.

III. QUALIFICAZIONE

L'area è qualificata in senso ambientale della presenza di un coerente sistema di paesaggio agrario completo di insediamenti di antiche cascine con rustico e civile, nella parte a monte; nel tratto a valle dal disegno del parco.

Caratterizzano l'area le opere idrauliche inerenti la sistemazione agricola e quelle di presa del canale della Pellerina e le opere di protezione fluviale del taglio sovrastante da scarpata erbosa.

Area di classe 1.2 (di valore ambientale).

IV. CONNESSIONI

Potenziale connessione funzionale con l'area a valle F21.

Area fluviale **F23** fiume Po

Quartieri interessati: Q21

Carta tecnica della Città di Torino 1/2000,
tavole n. 35, 43

I. DEFINIZIONE

Area comprendente un tratto della riva destra del Po i cui confini sono: Ponte di Sassi, asse del fiume, confine a Sud dell'area del Demanio Militare adibita a galoppatoio per la Scuola di Applicazione d'Arma, confini verso fiume delle proprietà private, Via Tomaso Agudio.

II. INDIVIDUAZIONE E FORMAZIONE STORICA

L'area, prosecuzione del Parco Michelotti oltre al Ponte di Sassi, ha sponda a scarpata con alberi e cespugli di tipo spontaneo, senza opere di protezione, adiacente al termine del grande viale alberato sul tracciato del Canale Michelotti, bordato di fascia erbosa contigua con zone miste di insediamenti prevalentemente artigianali con reliquati di aree a coltivo.

L'area corrisponde ad un tratto delle antiche zone esondabili in margine ai territori coltivati pertinenti alle antiche cascine «Ferro» e «Chiablese», chiamate poi «il Casotto» e «la Fornace». Poco a valle del Ponte di Sassi, la zona è attraversata dalla confluenza col Po del Rio del Cartman, poco oltre il quale sfociava in Po l'originario Canale Michelotti, poi prolungato sino al termine della zona. Di tale manufatto non resta oggi, dopo la colmata avvenuta negli anni Trenta, che il tracciato rettilineo dell'attuale viale alberato.

III. QUALIFICAZIONE

L'area è qualificata in senso ambientale sia dal fatto paesistico singolare e rilevante della vista sulla confrontante confluenza della Dora nel Po, che dal tracciato del viale alberato seguente l'antico percorso del Canale Michelotti. È da notare inoltre che tale assetto, sia per il tracciato che per il tipo e l'imponenza delle alberature, si collega direttamente con le aree F24, F26, F28, costituendo con esse il complesso fluviale più cospicuo per origine storica e dimensione. Con l'area F24 essa è inoltre collegata dal sottopasso del Ponte Balbis, che rende possibile la continuità del percorso pedonale. La natura dell'area è però contraddetta dalle attività artigianali e commerciali localizzate negli edifici che su di essa si affacciano, che per la loro localizzazione riversano sul viale alberato traffico pesante, oltre ad invaderlo con depositi di materiali.

Area di classe 1.2 (di valore ambientale).